

LA BOLLATA SPECULATIVA

Dal rischio all'azzardo. L'eliminazione del futuro

di Carmelo Ferlito

Lehman Brothers e Merrill Lynch scompaiono dal panorama finanziario internazionale. La prima, nata a metà Ottocento come società di intermediazione del cotone per volontà del figlio di un mercante di bestiame ebreo, affonda tra i debiti. La seconda, invece, viene acquisita da quella Banca d'America che vede alle sue origini l'italiano Amedeo Giannini. Ad andarsene, dunque, non sono semplicemente due istituti finanziari, ma un pezzo importante della storia del capitalismo d'Occidente. Quanto possono essere gravi tali avvenimenti, che altro non sono che la punta di un iceberg che si trascina da anni? Quali le ripercussioni sull'economia reale? Ne usciremo tutti con le ossa rotte?

Ebbene, il punto fondamentale è che la storia non è maestra di vita. Contrariamente all'antico adagio, alcuni atteggiamenti tornano con andamento ciclico. Ci riferiamo in particolare all'alternarsi di euforia e pessimismi degli operatori economico-finanziari. Le fasi ascendenti del ciclo economico sono generate solitamente da un atteggiamento positivo degli imprenditori (non della finanza), che colgono opportunità di investimento in una situazione combinata di fattori incoraggianti: nuovi mercati, nuova tecnologia, bassi tassi di interesse, ecc... Fin qui nulla di grave. Le cose si complicano quando il meccanismo espansivo viene innescato. L'esempio dei pionieri è di solito seguito da imitatori avventati, che si gettano in imprese economiche senza l'attrezzatura adeguata (conoscenza, risorse finanziarie, pro-

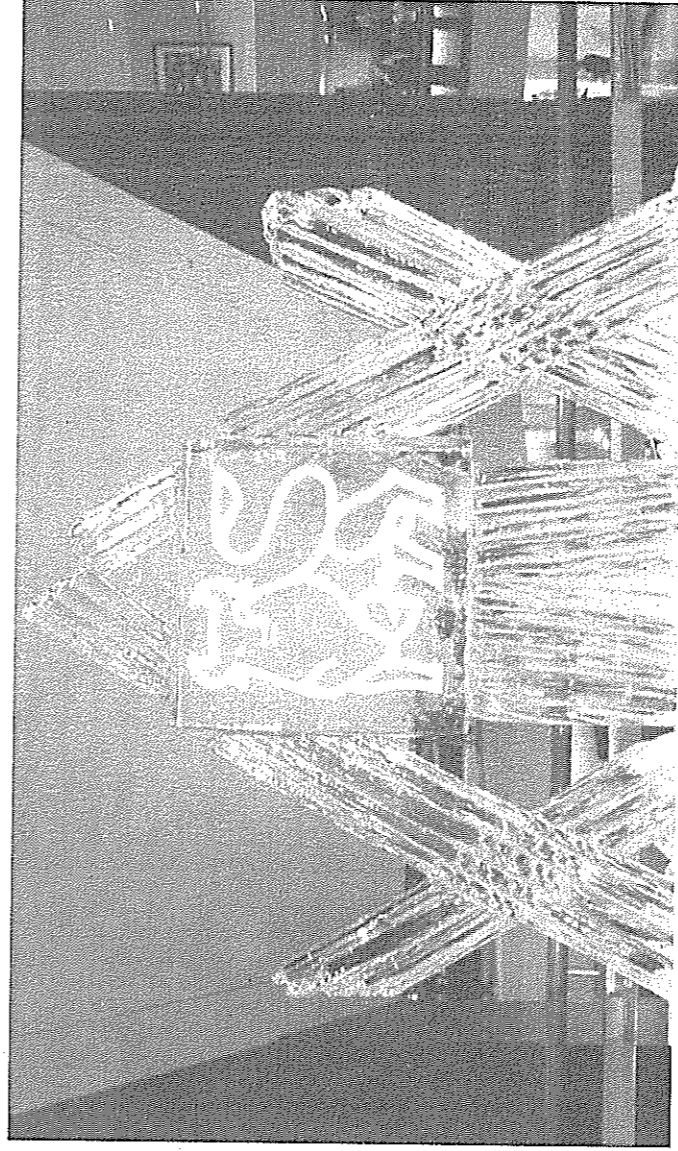
gettualità). Gli avventurieri sono mossi dal solo interesse di un guadagno sicuro e veloce. Il loro gioco è talvolta misurato, altre volte invece sospinto da ebbra euforia.

Quando però la ruota gira le cose complicate rischiano di diventare drammatiche. Le espansioni non possono durare in eterno. Arriva il momento in cui il mercato assorbe, incamera, strutturalizza gli effetti benefici generati dagli imprenditori innovatori. Ciò avviene però con qualche scossa, che spazza via gli operatori azzardati. Come insegna il Vangelo, reggono solo le case costruite sulla roccia, mentre il vento spazza via le fragili edificazioni sulla sabbia.

La gravità del momento finanziario cui stiamo assistendo va ricercata nell'intensità del fenomeno speculativo che lo ha preceduto. L'azzardo, fisiologico in ogni fase espansiva, si è fatto sistema. A rischiare fuori misura, durante la fase crescente del boom edilizio, non sono stati costruttori o finanziatori marginali al sistema, ma i protagonisti. La speculazione avventata è divenuta sistema con i mutui *subprime*, ovvero quelli concessi a chi sarebbe stato chiaramente incapace di saldare i debiti, e del complesso mercato creatosi attorno ad essi. I colossi della finanza internazionale, sospinti da irrazionali euforie, si sono messi a giocare con il denaro proprio e altrui.

Ora, una crisi limitata al settore finanziario potrebbe avere ripercussioni meno gravi nell'economia reale, soprattutto in quel Paesi, come l'Italia, dove la finanziarizzazione dell'economia è piuttosto scarsa. Peraltro, le

Ciò che accade nella finanza è lo specchio di una nuova visione della vita che imperversa nella società



relazioni che legano i colossi della finanza internazionale agli altri istituti di credito, e questi ultimi alle imprese, impediscono di dire che supereremo indenni il momento. Chiunque conosca la situazione attuale del mondo industriale si accorge delle gravi crisi di liquidità che lo attanagliano. Le realtà produttive soffrono della difficoltà di incassare e pagare, anche laddove l'equilibrio economico non sia alterato.

E non parliamo poi dei licenziamenti che a partire da Lehman (50mila unità) possono prendere il via. Le difficoltà che il settore finanziario genererà sull'economia reale sono aggravate da elementi ulteriori: l'inflazione e gli elevati tassi di interesse. L'avvento di una crisi economica è stato di solito accompagnato da una diminuzione dei prezzi e dei saggi di sconto, il che generava nel sistema la capacità

prevalenza dell'azzardo sul rischio denota una mancanza di volontà di edificazione di un futuro. *Chi vuol esser lieto sia, del diman non v'è certezza.* Questo il motto della finanza che crolla. Il deficit di *voglia di futuro* è la grossa sfida che dovrà affrontare l'Occidente. Ciò che accade nella finanza è lo specchio di una nuova visione della vita che impera negli individui e nel sistema socio-politico. Il nostro mondo, di cui il capitalismo è un'espressione, nell'incapacità di vivere e morire allo stesso tempo, si abbandona all'euforia del gioco, alla ricerca di ebbrezze pericolose.

La vera risposta alla crisi sarà il sorgere, il rinnovarsi di un senso di comunità che appare smarrito. È necessario che riemerge una nuova speranza. Qualcosa per cui valga la pena immaginare un futuro.

